

**Verbale della riunione 10 febbraio 2003 (n. 1)**

Alle ore 20,30 ha luogo l'insediamento del nuovo C.P.P., eletto il 15 dicembre 2002 e composto dal parroco, da 15 consiglieri eletti (Calzolari N., Caroli R., Casagrande A., Casagrande F., Donati R., Ghedini E., Grasselli F., Iodice F., Mignardi M., Ospitali A., Paroni F., Pederzini G., Pierantoni A., Ramenghi G., Zaccherini D.), da quattro consiglieri cooptati (Aldrovandi Gianluca, Borra Bruno, Cavallaro Linda, Testa Teresio.), da alcuni membri di diritto (don Attilio, suore).

Alla riunione odierna sono presenti tutti i consiglieri, tranne Aldrovandi G., assente giustificato.

Recitato il Vespri e illustrata dal parroco la funzione del CPP alla luce del Vangelo, si passa alla nomina dei membri del Consiglio di Presidenza nelle persone del Parroco, di Casagrande Aurelia, di Cavallaro Linda, di Donati Roberto.

Viene nominata segretaria Aurelia Casagrande.

Il parroco chiede al Consiglio di esprimersi in merito all'opportunità o meno di mantenere, come in passato, commissioni permanenti che si occupino di settori ben precisi della vita parrocchiale (carità, liturgia, catechesi, ecc.) e di istituire eventuali commissioni "ad hoc", di carattere temporaneo, nel momento in cui si presentassero problemi particolari per urgenza, gravità o altro.

Intervengono vari consiglieri. **Grasselli** ritiene opportuna l'istituzione di commissioni permanenti che "abbiano un occhio" per determinate realtà parrocchiali e che coinvolgano nella loro attività persone, al di fuori del Consiglio, in grado di collaborare con esse. **Calzolari** è convinta che le commissioni permanenti permettano un lavoro continuativo e una migliore organizzazione e pianificazione dello stesso. **Don Franco** suggerisce la necessità di "motorini", ossia di persone che sollecitino il lavoro delle commissioni e coinvolgano persone al di fuori del Consiglio. **Don Attilio** conviene col parroco ricordando che ciò accadeva anche in passato. **Iodice** ritiene che la presenza di commissioni permanenti permetta di sapere a chi fare riferimento man mano si presentano problemi nuovi. **Caroli** sottolinea l'importanza della collaborazione tra le varie commissioni, dal momento che uno stesso problema può esigere di essere preso in considerazione da commissioni diverse, proprio per i diversi aspetti che può presentare. **Don Franco** ricorda che tutto il lavoro delle commissioni, espletato da queste senza che il parroco debba presenziare ai loro incontri, deve essere fatto confluire nel Consiglio, per portarlo a conoscenza del parroco e degli altri consiglieri. **Grasselli** ritiene che spesso, in modo errato, si pensi al CPP, considerandolo o come a una sorta di "sindacato" rappresentativo della comunità parrocchiale che va dal parroco a rivendicare propri diritti e a difendere proprie posizioni, o come un organo finalizzato in qualche modo a esautorare il parroco. In realtà il CPP è un organo collegiale che guida la comunità assieme al parroco. Pertanto chi ne fa parte deve sentirsi responsabile, con il parroco, del funzionamento della parrocchia. La creatività, il coraggio, il senso di responsabilità, uniti alla preghiera, sono alcune delle prerogative delle commissioni che devono affiancare il parroco nella conduzione della comunità. **Don Franco**, sottolineando proprio il concetto di corresponsabilità delle commissioni col parroco, ribadisce come il CPP sia un organo di conduzione responsabile della comunità cristiana, della quale non è responsabile solo il parroco, ma tutto il CPP. Ogni consigliere deve capire cosa fare per migliorare il funzionamento di questa "nostra" – e non "del parroco" – comunità. **Ramenghi** si dice favorevole all'istituzione di alcune commissioni di base (Caritas, Catechesi, Liturgia) cui aggiungere eventuali commissioni temporanee che si rendessero necessarie per la soluzione di particolari problemi. **Don Franco** ipotizza e auspica la costituzione di una commissione "ad gentes", ossia di una commissione che si preoccupi di "guardare fuori" dalla parrocchia, di rivolgere l'attenzione agli "altri" (intendendo con questa espressione quanti sono estranei alla comunità parrocchiale o perchè immigrati da poco tempo a Bazzano, o perchè effettivamente disinteressati alla vita della parrocchia, o perchè appartenenti ad altre culture), studiando il modo per arrivare a essi, portando loro il Vangelo. **Iodice** suggerisce che un buon veicolo per raggiungere chiunque, dentro o fuori la parrocchia, è *Internet*: pertanto ritiene che sia opportuno che la parrocchia crei un proprio *sito*. Altro strumento molto adatto in tal senso è il bollettino parrocchiale. **Grasselli**, rifacendosi all'ultimo intervento del parroco, ricorda che in passato si era istituita nel CPP la commissione "Missione", che aveva in sostanza quel fine, ma che ebbe vita breve per il numero esiguo dei suoi componenti. **Pederzini** vede le commissioni come un mezzo di collegamento tra parrocchia e

parrocchiani, ossia come uno strumento per raccogliere le istanze dei parrocchiani e portarle a conoscenza del parroco che deciderà il da farsi. **Ghedini**, d'accordo sulla costituzione di commissioni permanenti, ritiene necessario conoscere innanzitutto quali siano le necessità primarie della parrocchia nei vari ambiti della propria attività, cosicché il CPP possa dare alle commissioni degli indirizzi da seguire, per poter meglio operare. **Pederzini** ritiene opportuno avvalersi della consulenza di qualche esperto che possa illustrare alle commissioni come meglio operare nei settori di loro competenza. **Mignardi** concorda con Ghedini e sottolinea la necessità di considerare e tenere sempre presente il "fuori parrocchia" in tutti gli ambiti. **Don Attilio** ricorda che nel settore caritativo esistono nella nostra parrocchia diverse realtà (Pellicano, Centro di Ascolto, San Vincenzo, ecc.) che operano secondo linee diverse e che avrebbero invece bisogno di un coordinamento, per non disperdere le loro potenzialità. La commissione Caritas dovrebbe avere questa funzione. **Testa** ringrazia per essere stato cooptato e, dicendosi disposto a collaborare, invita il CPP a stabilire un calendario, ossia un piano preliminare di lavoro, in base al quale le commissioni possano organizzare la loro attività. Si dice inoltre disponibile a tenere contatti con il "fuori parrocchia", anche tramite la realizzazione di iniziative atte a favorire l'aggancio con l'esterno. **Donati** sottolinea la necessità di commissioni allargate a collaboratori esterni al CPP, da scegliersi tra quanti sono più coinvolti nei problemi della parrocchia, e di persone che all'interno delle varie commissioni forniscano le linee guida. **Grasselli**, richiamandosi a quanto affermato da don Attilio, ritiene urgente il problema della Caritas, intesa come sintesi di tutto quello che funziona in parrocchia nel settore della carità. La Caritas è la comunità parrocchiale che si fa carico delle necessità, ma nel contempo le fa conoscere, sollecitando, coinvolgendo ed educando la comunità a farsi carico dei problemi: in tal modo allarga la cerchia degli operatori sul campo, che altrimenti sono sempre pochi. **Zaccherini**, concordando con Grasselli, sottolinea come la "caritas" sia, prima di tutto, uno stile di vita del cristiano che trova poi modo di esplicitarsi in settori diversi. **Ospitali** riassumendo quanto è emerso finora riguardo alle commissioni, ritiene che solo così impostate – coinvolgendo persone al di fuori del CPP, avvalendosi di indirizzi dati dal Consiglio, raccogliendo istanze sul campo, relazionando al CPP sulle diverse situazioni – possano produrre un lavoro stimolante e proficuo. **Casagrande A.** ritiene opportuno, considerando quanto accaduto anche in passato, che le commissioni si diano degli obiettivi precisi, anche limitati, con scadenze a breve termine, in modo che sia più agevole raggiungerli. Importante è la figura di un responsabile all'interno di ciascuna commissione, che, oltre a stimolarne e coordinarne l'attività, renda conto al CPP dello stato di avanzamento del lavoro. **Borra** condivide la necessità delle commissioni e di obiettivi ben definiti da raggiungere. **Cavallaro** concorda con quanti ritengono che primo compito delle commissioni sia quello di venire a conoscenza dell'attuale situazione nei vari ambiti dell'attività parrocchiale. **Casagrande F.** ritiene necessario che il CPP fornisca linee guida per il lavoro delle commissioni e reputa indispensabile valutare a priori l'ampiezza del campo d'azione di ciascuna. **Pierantoni** sottolinea l'importanza che i problemi affrontati dalle varie commissioni siano comunque portati a conoscenza dell'intero CPP i cui membri, anche se non direttamente coinvolti in una determinata commissione, devono sentirsi partecipi dei problemi da questa esaminati.

Al termine dei suddetti interventi, dai quali emerge l'unanimità dei consiglieri nel ritenere opportuna la costituzione di commissioni, il CPP dichiara istituite le seguenti quattro commissioni permanenti:

- commissione Caritas
- commissione Liturgia
- commissione Catechesi
- commissione Missione

Rimandando alla prossima riunione la definizione dei compiti e l'individuazione degli obiettivi di ciascuna di esse, si stabilisce che il CPP si riunisca, se e quando possibile con cadenza mensile, il lunedì.

Passando a considerare altri argomenti, **Ospitali** estende a tutti i consiglieri e ai loro conoscenti l'invito a partecipare alle prove del coro parrocchiale che si tengono ogni giovedì sera.

Su proposta di **Ramenghi** si conviene di spostare la processione della Madonna della Pace a domenica 4 maggio, dal momento che quest'anno la terza domenica d'aprile coincide con la Pasqua.

Alle ore 23 ha termine la riunione del CPP.

*la Segretaria*  
Aurelia Casagrande